

## Il Film Horror Più Breve

Il cellulare iniziò a vibrare sul comodino di Daniela. Dopo qualche squillo lei finalmente si svegliò, intorpidita, ma abbastanza lucida da alzare il telefono senza farlo cadere. Nel buio della camera da letto, la luce dello schermo le faceva quasi male agli occhi, ma non era il momento di preoccuparsi di quello: era l'applicazione collegata all'allarme di casa sua che la stava allertando. La porta fra casa e garage era stata aperta.

Non le era mai capitato prima un falso allarme. Proprio quella notte doveva capitare, quando i suoi erano in vacanza ed il suo ragazzo era partito in tutta fretta un paio d'ore prima: era tecnico radiologo in turno di reperibilità, e l'avevano chiamato all'ospedale per un'emergenza. Così Daniela era sola a casa. Sola con un avanzato sistema d'allarme, e la pistola del nonno.

E là fuori, così come dicevano i notiziari, c'era il Macellaio, il serial killer che aveva già ucciso e fatto a pezzi diverse ragazze giovani ed avvenenti quando erano sole a casa. Proprio come Daniela.

Lei toccò il pulsante per entrare in comunicazione diretta col 113. L'operatore le chiese comunque identità ed indirizzo, e Daniela li fornì sforzandosi di restare calma. Iniziò a sentire rumori da fuori, come uno sferragliare in cucina. Cucina, dove rinevano coltelli eccetera. Daniela vestiva soltanto una sottile canottiera e pantaloncini, e l'aria di primavera era fredda sulla sua pelle anche dentro la casa. Chiuse a chiave la porta della camera, mentre l'operatore la assicurava che una pattuglia sarebbe arrivata appena possibile.

“Quando è appena possibile? Sento dei rumori, c'è qualcuno in casa!”

“La volante più vicina arriverà in dieci-quindici minuti, non si preoccupi signorina.”

Daniela ringraziò tenendo a freno l'istinto di mandare a quel paese l'operatore ed i suoi dieci-quindici minuti. Era lei quella con un maniaco omicida in casa all'una di notte. Attivò il registratore di suoni del telefono, però.

“Vattene! Ho chiamato la polizia!”

Una risata chiocchia ed una voce stridula le risposero dal di là della porta:

“Oh la polizia... sai cosa posso farti, Daniela, prima che arrivi la polizia?”

“Fottiti!” gridò lei e tornò al comodino.

Aprì il cassetto dove per quella notte teneva la pistola, una Beretta che suo nonno aveva comprato tanti anni fa e poi era passata a suo padre. Quando era ragazzina, le avevano pure insegnato a sparare: impara l'arte e mettila da parte, dicevano.

Come le era stato insegnato, controllò che nel caricatore ci fossero le munizioni, quindi lo inserì con decisione nell'impugnatura, poi con qualche difficoltà tirò indietro il carrello fino in fondo e lo rilasciò. Sperò che il rumore metallico della pistola riuscisse a dissuadere il maniaco, ma niente da fare.

Il Macellaio provò a girare la maniglia, e poi a scuotere la porta.

“Vuoi giocare, Daniela? Giochiamo allora, ma colle mie regole!”

La porta tremò ed un colpo assordante riverberò nella camera. Daniela trasalì, ma

non lasciò la presa sull'arma che teneva stretta nella destra. Il dito indice sul ponticello, come le aveva spiegato suo padre.

Un altro colpo, questa volta accompagnato dal suono di legno spaccato. Poi un altro ancora.

“Sono armata! Basta o ti sparo!, provò di nuovo ad intimidire l'aggressore, puntando la pistola verso la porta.

Di nuovo la risata chiocchia ed inquietante, poi ricominciarono i colpi contro la porta. Daniela arretrò e prese posizione al riparo del letto, inginocchiata, l'arma impugnata a due mani. Ma si rese conto che c'era qualcosa che non andava: era buio, non aveva una chiara visuale. Prese la torcia elettrica nella sinistra, accese l'accese e diresse il raggio verso la porta. Come nei film polizieschi, o meglio come in quei video sulla difesa che aveva guardato su internet. Era paranoia imparare a difendersi con un serial killer in giro?

Nella porta ormai si era aperta una larga fessura. Un nuovo colpo, e la testa di quello che sua nonna alla fattoria chiama accettino, ed usava per tagliare le zampe ai polli, fece capolino.

Ma non era ancora il momento, decise Daniela: primo, non riusciva a vedere il bersaglio. Secondo, era in pericolo mortale secondo la legge? Non voleva finire in galera, se possibile.

Ancora pochi colpi, ed il maniaco riuscì ad infilare una mano guantata nella fessura, e girare la chiave che Daniela aveva dimenticato nella toppa. Lei impreccò, ma non c'era niente da fare ora.

Rinforzò la presa su torcia e pistola, e spostò il dito sul grilletto. Questo era il momento cruciale, il momento in cui doveva essere capace di uccidere per sopravvivere. Non si era mai sentita così piena di adrenalina; la prima volta che aveva fatto sesso era una passeggiata in confronto.

Il Macellaio aprì lentamente la porta.

“Fermo o sparo! Fermo!”

Ma ovviamente lui non ubbidì e continuò ad avanzare, vestito di un lurido e sanguinolento camice un tempo bianco, il viso coperto da occhiali di sicurezza e maschera antipolvere, l'accettino alzato e pronto a calare su di lei.

Daniela sparò verso il petto del maniaco. Quasi assordata dalla deflagrazione, sparò una seconda volta. Ma il Macellaio continuava ad avanzare, seppura ora con molta meno decisione di prima. Daniela alzò la mira, verso il viso dell'uomo, e sparò il terzo colpo. Questa volta, l'aggressore crollò a terra, faccia in giù.

Tenendolo sotto tiro, Daniela si avvicinò al Macellaio, e con un piede, esitando, allontanò l'accettino dalla mano di lui. Sembrava proprio morto, ma Daniela – fortunatamente – non aveva abbastanza esperienza da poterlo dire con certezza.

Le orecchie le ronzavano come dopo una serata in discoteca e le mani le tremavano furiosamente. Prima di fare una cazzata, appoggiò la pistola sulla scrivania. Si sentiva nauseata e confusa, ma di una cosa era sicura: lei era viva, il Macellaio aveva fallito, e non avrebbe più ucciso nessuno. E quello le dava uno strano senso di

eccitazione e vittoria. Recuperò il suo cellulare, afferrò una felpa dall'attaccapanni, poi riuscì, a passo incerto, ad arrivare alla cucina, dove accese la luce e si sedette ad aspettare la polizia.

*Cikarang, 27 Marzo 2017*